



S. *Parrocchia* Angela Merici

foglio Informativo

*“Questo è il segno dell’alleanza,
che io pongo tra me e voi
per le generazioni eterne.
Il mio arco pongo sulle nubi
ed esso sarà il segno dell’alleanza
tra me e la terra”. (Gen 9,12)*

Quaresima 2003

Nel segno dell’alleanza tra Dio e l’umanità iniziamo questo tempo di quaresima: un’alleanza che ci vedrà contemplare al termine del nostro cammino un altro segno: il segno della croce, che piantata nella terra e rivolta al cielo abbraccia il dolore dell’umanità, portato dal Cristo su di sé, in attesa della Pasqua eterna.

L’arcobaleno fu un segno per Noè dopo quaranta giorni e quaranta notti di pioggia: racconta un midrash che quando Dio cominciò a far scendere le acque, lo fe-



ce con intento misericordioso. Infatti, se gli uomini si fossero convertiti, le acque sarebbero state piogge di benedizione; siccome però essi non si convertirono, esse divennero il diluvio.

Prima di mandare il diluvio infatti Dio aveva sperato che gli uomini si pentissero del loro operato e quindi aveva dato a Noè istruzioni così particolareggiate e dettagliate che la costruzione dell'arca richiese moltissimo tempo. Inoltre le indicazioni del Signore prevedevano anche che l'arca venisse costruita in un luogo in cui passavano molte persone, in modo tale che tutti la potessero vedere. Così Noè avrebbe potuto spiegare agli uomini cosa stava per succedere.

Ma le speranze di Dio rimasero deluse, perché nessuno si lasciò convincere che era necessario imparare a comportarsi meglio per evitare il castigo divino. Al contrario, tutti presero in giro Noè dicendo che l'età lo aveva reso un po' matto.

Un tempo analogo di quaranta giorni e quaranta notti è concesso a noi per la conversione dei cuori e delle menti, per la conversione dei credenti, per la conversione della nostra comunità.

A quale conversione siamo chiamati? A quale cambiamento dei cuori possiamo credere in questo tempo?

La prima conversione è quella dell'ascolto di Dio: ritorniamo ad ascoltare la sua Parola, il Vangelo di Cristo, perché questo vangelo possa permeare il nostro modo di pensare, di sentire, di vivere, diventi esso il criterio delle nostre scelte personali, famigliari e comunitarie.

La seconda conversione è quella della libertà: libertà dalle cose attraverso una sana rinuncia, attraverso il digiuno, una rinuncia perché possiamo essere il segno dell'arcobaleno di pace per quelle popolazioni che vivono nel dramma della fame e della sete.

La terza conversione è quella di sentirci più solidali con tutta l'umanità, di guardare il mondo come lo guarda Dio. Si tratta allora di aprire la nostra organizzazione quotidiana alle dimensioni del mondo, della terra tutta: Cristo è morto per tutti e per tutti è risorto.

Proviamo a immaginare l'arcobaleno sulle facciate delle nostre case! Immaginiamo l'arcobaleno sulle case della nostra comunità, questo significherebbe: qui abitano persone che hanno fatto alleanza con Dio sul serio, hanno fatto alleanza gli uni con gli altri, con i più bisognosi, con le famiglie che vivono al di sotto del limite della povertà, con gli oppressi abbandonati a se stessi, con i disperati che non sanno cosa attendere!

L'arcobaleno sulle case della nostra comunità significherebbe: qui abitano persone che hanno fatto alleanza con le ditte e le imprese che producono rispettando l'ambiente, con gli uomini e donne del Nord e del Sud del mondo che non sono rassegnati all'attuale condizione di disuguaglianza...

L'arcobaleno è anche un segno per ricordare a Dio la promessa di alleanza per sempre nonostante le nostre durezza di cuore:

*Ricordati Signore della tua promessa,
perché ti sei rivelato come nostro Padre
e materna è la tua tenerezza.
Tu hai concluso un'alleanza con Noè:
mai più il diluvio!
Il ricordo di questa promessa ci rende forti.*

*In Cristo tuo Figlio hai fatto nuova l'alleanza
nel suo sangue:
apri i nostri occhi e donaci un cuore di carne,
per essere capaci di crescere in umanità.*

*Effondi il tuo Spirito
che ci doni la certezza
che può nascere qualcosa di nuovo
nelle nostre case, nella nostra comunità,
nel mondo intero.*

p. Giuseppe

In evidenza

VENERDI DI QUARESIMA

Ogni venerdì mattina in Chiesa:
- alle ore 8.00: Lodi e meditazione
- alle ore 9.00: Via Crucis
Alle ore 18.00

Vespri e quaresimale predicato da **S.Ecc. Mons. Giovanni Giudici**
vicario generale della diocesi di Milano

venerdì 14 marzo	<i>“Una comunità che si identifica con Gesù Signore”</i>
venerdì 21 marzo	<i>“Una comunità che diventa corpo del Signore”</i>
venerdì 28 marzo	<i>“Una comunità tempio dello Spirito Santo”</i>
venerdì 4 aprile	<i>“Una comunità di riconciliati”</i>
venerdì 11 aprile	<i>“Una comunità testimone dell'amore”</i>
venerdì 18 aprile	<i>“Una comunità che ringrazia il Signore”</i>

RITIRO SPIRITUALE per tutta la comunità

Sabato 15 marzo alle ore 9.30 in chiesa
predicato dal teologo

don Franco Giulio Brambilla

“Alla ricerca di Gesù: sulla via della Pasqua”

CATECHESI QUARESIMALI DELL'ARCIVESCOVO

"Tu credi nel Figlio dell'uomo?"

trasmesse da Telenova alle ore 20.45

dal Circuito Marconi (FM 95.000) alle ore 21.00

martedì 11 marzo	La fede: scelta fondamentale della vita
martedì 18 marzo	Il peccato di incredulità
martedì 25 marzo	Nel battesimo il dono della fede
martedì 1 aprile	Una fede sotto processo
martedì 8 aprile	Una fede che si fa adorazione e vita

Il digiuno e l'astinenza nei venerdì di Quaresima

La pratica del digiuno è antica: la Chiesa non l'ha inventata, ma ha ripreso e sviluppato una forma di supplica a Dio e, insieme, di espiazione e penitenza già in uso tra i giudei, che nella rinuncia al cibo si esprimevano il loro intendimento di tornare a Dio. Nel solco di questa tradizione anche la chiesa primitiva iniziò la pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, in particolare il mercoledì e il venerdì, nel ricordo della cattura e della crocifissione del Signore.

Chiesa primitiva prima e monachesimo poi hanno sperimentato questa forma di ascesi accentuando di volta in volta diverse sottolineature del digiuno: cura per eliminare il superfluo e insieme condizione che ci fa sentire nel corpo la nostra più profonda vocazione, il nostro essere in cammino verso Dio che solo può appagare la nostra inquietudine; esercizio di ascesi e lotta contro le tentazioni come ha sperimentato Gesù stesso nel deserto; disciplina del corpo capace di intensificare la preghiera, soprattutto quella di domanda.

Infatti, come nella tradizione antica la preghiera coinvolgeva corpo e anima insieme, così il digiuno significa implorare Dio con il corpo e con l'anima, riconoscere che da soli non possiamo fare nulla, significa contare soltanto sull'aiuto di Dio. Sono solo alcuni spunti che riprendono il ricchissimo patrimonio spirituale che la Chiesa ha saputo tramandare nei secoli. Oggi, mentre una parte consistente della popolazione mondiale vive in un digiuno forzato, sembra essersi ridotto lo stile rigoroso del passato e la vita cristiana nelle nostre comunità per lo più non conosce il rigore ascetico e la rinuncia. Forse il recente appello del Papa nella giornata di digiuno e preghiera per invocare la pace ci richiama anche a recuperare il senso di questo gesto come espressione di pentimento, di invocazione, di lotta contro le passioni, di desiderio di pienezza.

La legge della chiesa chiede il digiuno per il primo e ultimo venerdì (santo) di quaresima, mentre per gli altri venerdì invita ad astenersi dalla carne e dalle pietanze ricercate e costose.

Il Codice di Diritto Canonico recita così: *sono tenuti all'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età; alla legge del digiuno invece tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato.*

Ma la legge stabilisce il minimo richiesto: non fermiamoci alla lettera: tutti possono vivere il digiuno quaresimale, al di là dei limiti di età!

Normalmente il digiuno cristiano obbliga a fare un unico pasto durante la giornata. In realtà il Papa ha indicato altre possibilità oltre a quella del solo pasto giornaliero, ovvero:

- stare a 'pane e acqua' per tutta la giornata.
- oppure attendere il tramonto del sole per assumere cibo.

Diceva il card. Martini in un'omelia di Quaresima nei primi anni del suo episcopato a Milano: *"L'aspetto sociale del digiuno ha poi un suo senso di dignità e di misura: in un mondo segnato dalla miseria, non è giusto esagerare nell'uso di cibo e delle comodità. Tuttavia noi dobbiamo recuperare l'utilità del digiuno per noi, l'utilità propriamente ascetica per l'esercizio della nostra santificazione"*. E proseguiva offrendo alla nostra riflessione un'interpretazione estesa del digiuno *"del cibo o della lingua"*, capace di accompagnare alla rinuncia del pasto quella non meno significativa delle *"molte cose voluttuarie"* cui siamo abituati nella nostra giornata. Così come un'altra declinazione del digiuno significativa e attuale è quella che il card. Martini definiva essere *"degli occhi o delle immagini"* con un esplicito riferimento all'uso improprio e indiscriminato della televisione.

La Quaresima è dunque un tempo propizio perché ciascuno trovi il modo di vivere qualche rinuncia come segno che quotidianamente ci ricordi che stiamo vivendo un cammino con Gesù verso la croce e verso la Pasqua.

Luigi Mapelli

Un pozzo d'acqua per l'Eritrea

Il 2003 è l'"Anno mondiale dell'acqua" e a livello internazionale scienziati e politici si incontreranno in summit e congressi sull'argomento e si confronteranno su come gestire in modo utile, e si spera equilibrato, questa preziosa risorsa.

Intanto, proprio in questi mesi, una vasta area del continente africano sta vivendo una pesantissima situazione di emergenza a causa di una siccità che si configura come la più grave dell'ultimo decennio.

Essendo mancata la pioggia di primavera, non è stato possibile seminare i raccolti di lungo ciclo e così al dramma della siccità si accompagna quello della carestia. Inoltre la mancanza d'acqua crea sofferenza al bestiame e aumenta il pericolo di contagio e di malattie.

In particolare, in Eritrea, le persone colpite oggi dalla siccità nelle sue diverse conseguenze sono 2,3 milioni su una popolazione di 3,8 milioni.

Per questi motivi la Commissione Caritas ha proposto di finalizzare l'impegno quaresimale della comunità al sostegno della popolazione eritrea colpita da questa emergenza. Dopo un rapido esame delle diverse possibilità abbiamo deciso, appoggiandoci all'organizzazione Mani Tese, di contribuire ad un progetto - di entità complessiva pari a **€ 34.000** – **che prevede la realizzazione di due pozzi** in due località già individuate del distretto di KOITA, **nella regione GASH BAR-KA nella zona ovest dell'ERITREA**. Contemporaneamente al lavoro di perforazione e di installazione delle pompe, sarà attivato e monitorato un processo che porterà alla formazione della commissione incaricata di gestire l'impianto e di curare il corretto uso e conservazione dell'acqua.

La zona interessata alla realizzazione si trova ad una decina di chilometri dal capoluogo BARENTU ed è difficilmente raggiungibile per le difficoltà di comunicazioni. Anche per questo motivo le condizioni di vita sono particolarmente difficili e il livello di sviluppo economico molto basso.

La popolazione è prevalentemente dedita all'agricoltura di pura sussistenza e all'allevamento brado, attività quest'anno rese particolarmente difficili dalla siccità che ha colpito l'Eritrea. Responsabile della realizzazione del progetto sarà l'ufficio di MANI TESE in Eritrea e i beneficiari saranno i circa 1500 abitanti di KOITA che potranno usufruire di acqua sicura.

L'obiettivo che ci poniamo è di raccogliere fondi per finanziare uno dei due pozzi con l'apposita pompa e la relativa gestione.

È un obiettivo forse ambizioso ma confidiamo sul fatto che la particolare situazione che minaccia la sopravvivenza di migliaia di persone ci stimoli a raggiungerlo.

Nel corso della Quaresima aggiorneremo sull'andamento della campagna anche nell'apposito spazio che abbiamo predisposto presso l'altare laterale della chiesa.

Giorgio Chiovini

Mani Tese

è un Organismo Non Governativo, fondato nel 1964 da volontari laici e missionari, che nel 1976 si è ristrutturato, e pur mantenendo l'originaria identità cristiana si configura come organizzazione laica.

Opera per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli fondati sulla giustizia, la solidarietà ed il rispetto delle diverse identità culturali. Manitese ha sempre agito su due fronti : sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche dello sviluppo e realizzare concreti programmi di solidarietà (microrealizzazioni) con i popoli del sud del mondo. Per chi vuole saperne di più sull'emergenza Eritrea e sull'organizzazione Manitese può consultare il sito : www.manitese.it

Quaresima in Oratorio

Il tempo della Quaresima prepara e ogni credente ad uscire dalla cerchia triste e ristretta dei suoi obiettivi per entrare con Cristo in Gerusalemme e prendere parte con lui al mistero della redenzione. Quaresima è anzitutto questo: cogliere la potenza vitale della croce e della morte di Gesù in croce. Poiché in quella croce e attraverso quella morte è giunta a noi la vita, poiché essa è il segno più grande dell'amore.

E allora per ogni credente la croce ha un potere liberatorio. Libera dalla paura di morire, quella paura che ogni uomo si porta dentro e che a volte tenta di esorcizzare con il denaro, il potere, il successo, la fama e la bellezza...

Se vogliamo scoprire il senso da dare alla nostra vita, che proviene dalla vita e dalla croce di Cristo, crediamo sia importante approfondire la storia di Gesù e lo faremo con tre proposte differenziate attraverso un modo nuovo, dinamico per stimolare, da una parte, la fantasia dei più piccoli e dall'altra i desideri più profondi dei grandi.

GRUPPI DELLA CATECHESI

ogni venerdì ore 18-19 in coincidenza con il quaresimale degli adulti nell'atrio della catechesi.

1. Momento di presentazione della Quaresima (da lunedì a giovedì per tutti i gruppi)
2. Riscoprire la **NARRAZIONE** dei **VANGELI** della domenica con laboratorio di drammatizzazione (disegni, canti, ecc.)

GRUPPI DEI PREADOLESCENTI (gruppo 88-89-90)

momento di riflessione all'interno del gruppo.

GRUPPO ADOLESCENTI e GIOVANI

martedì ore 19-19,45 in Sala ping pong: dialogo-dibattito sulla figura di Gesù

p. Antonio

Lecture suggerite per la Quaresima

Giovanni Moiola, *L'Eucaristia*, Glossa

Il mistero dell'Eucaristia, la cui centralità è indubbia nella fede cristiana, può sostenere un concreto itinerario spirituale. Il testo, scorporato dal precedente volume edito nel 1985 dall'Abbazia di Viboldone mantiene ancora la suggestione e la ricchezza di una illuminante lezione, capace di introdurre al mistero dell'Eucaristia.

Ghislain Lafont, *Eucaristia: il pasto e la parola*, LDC

Il volume offre al lettore alcune prospettive di rilettura dell'esperienza eucaristica talmente originali da costituire quasi un novum assoluto all'interno del panorama teologico di sempre.

Joseph Ratzinger, *Il Dio vicino*, San Paolo

Il Dio vicino è Gesù Cristo. Vi è un legame indissolubile tra Gesù, la Chiesa e l'eucaristia. Il volume raccoglie alcuni interventi del cardinale Ratzinger capaci di dare spessore alla spiritualità eucaristica del Vaticano II. Un libro di teologia che è anche invito alla preghiera e alla comunione con Cristo.

Giovanni Antonioli, *L'ospite più strano. Conversazioni sul dolore*. Morcelliana

Attraverso il filtro di una raffinata cultura il soggetto del libro diviene l'immediatezza, la semplicità sconcertante dell'esperienza di dolore che ora geme verso Dio, ora s'alleva nella pacata riflessione, ora si rifrange nello scintillio di colorite immagini dal sapore antico.

AA.VV. *Pace e globalizzazione*, EMI

Chi ha scritto questo libro non vuole rassegnarsi a un mondo di disuguaglianze scandalose, in cui coloro che lottano quotidianamente per la dignità della loro vita, e in molti casi per la sopravvivenza, spesso, troppo spesso, perdono.

Ai percorsi di riflessione presentati nella prima parte, seguono 42 schede curate da esperti raggruppate in 8 sezioni tematiche.

IL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA

Cariissimi Fratelli e Sorelle!

1. La Quaresima, tempo "forte" di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti.

Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dagli Atti degli Apostoli: "*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*" (20,35). Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. L'inclinazione al dono è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri, e realizza pienamente se stessa quando agli altri liberamente si dona.

2. La nostra epoca, purtroppo, è influenzata da una mentalità particolarmente sensibile alle suggestioni dell'egoismo, sempre pronto a risvegliarsi nell'animo umano. Nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonistico. Pur non mancando un'attenzione agli altri in occasione di calamità ambientali, di guerre o di altre emergenze, non è in genere facile sviluppare una cultura della solidarietà. Lo spirito del mondo altera l'interiore tensione al dono disinteressato di sé agli

altri, e spinge a soddisfare i propri interessi particolari. Il desiderio di accumulare beni è sempre più incentivato. Senza dubbio, è naturale e giusto che ciascuno, attraverso l'impiego delle proprie doti e l'esercizio del proprio lavoro, si sforzi di ottenere ciò di cui ha bisogno per vivere, ma l'esagerata brama del possesso impedisce all'umana creatura di aprirsi al Creatore e ai propri simili. Quanto sono valide in ogni epoca le parole di Paolo a Timoteo: *"L'attaccamento al denaro, infatti, è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori"* (1 Tm 6,10)!

Lo sfruttamento dell'uomo, l'indifferenza per la sofferenza altrui, la violazione delle norme morali sono solo alcuni tra i frutti della bramosia di guadagno. Di fronte al triste spettacolo della perdurante povertà che colpisce tanta parte della popolazione mondiale, come non riconoscere che il profitto ricercato a tutti i costi e la mancanza di faticosa e responsabile attenzione per il bene comune concentrano nelle mani di pochi una grande quantità di risorse, mentre il resto dell'umanità soffre nella miseria e nell'abbandono?

Facendo appello ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà, vorrei ribadire un principio in se stesso ovvio, anche se non di rado disatteso: è necessario ricercare non il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà, che è nell'auspicio di tutti.

3. *"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"*. Acconsentendo alla sollecitazione interiore a dare se stessi agli altri senza nulla aspettarsi, il credente sperimenta una profonda soddisfazione interiore.

Lo sforzo del cristiano di promuovere la giustizia, il suo impegno per la difesa dei più deboli, la sua azione umanitaria per procurare il pane a chi ne è privo e per curare i malati venendo incontro a ogni emergenza e necessità, traggono forza da quel singolare ed inesauribile tesoro di amore che è il dono totale di Gesù al Padre. Il credente è spinto a seguire le orme di Cristo, vero Dio e vero uomo, che, nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso (cfr *Fil 2,6 ss*) dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino a morire in croce. Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo.

Osserva Sant'Agostino che solamente Dio, il Sommo Bene, è in grado di vincere le miserie del mondo. La misericordia e l'amore verso il prossimo devono pertanto sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia (cfr *De civitate Dei*, Lib. 10, cap. 6; *CCL 39*, 1351 ss).

4. Il Figlio di Dio ci ha amati per primo, mentre "eravamo peccatori" (*Rm 5,8*), senza pre-

tendere nulla, senza imporci alcuna condizione *a priori*. Di fronte a questa constatazione, come non vedere nella Quaresima l'occasione propizia per scelte coraggiose di altruismo e di generosità? Essa offre l'arma pratica ed efficace del digiuno e dell'elemosina per lottare contro lo smodato attaccamento al denaro. Privarsi non solo del superfluo, ma anche di qualcosa di più per distribuirlo a chi è nel bisogno, contribuisce a quel rinne-gamento di sé senza il quale non c'è autentica pratica di vita cristiana. Alimentandosi con un'incessante preghiera, il battezzato dimostra inoltre l'effettiva priorità che Dio riveste nella propria esistenza.

È l'amore di Dio trasfuso nei nostri cuori che deve ispirare e trasformare il nostro essere ed il nostro operare. Non si illuda il cristiano di poter ricercare il vero bene dei fratelli, se non vive la carità di Cristo. Anche laddove riuscisse a modificare importanti fattori sociali o politici negativi, ogni risultato resterebbe effimero senza la carità. La stessa possibilità di dare se stessi agli altri è un dono e scaturisce dalla grazia di Dio. Come san Paolo insegna, "è Dio che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (*Fil* 2,13).

5. All'uomo di oggi, spesso inappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentici, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi al servizio della "salvezza di Dio". Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno.

Recentemente si è assistito ad una benemerita gara di solidarietà per le vittime delle alluvioni in Europa, del terremoto in America Latina e in Italia, delle epidemie in Africa, delle eruzioni vulcaniche nelle Filippine, senza dimenticare le altre zone del mondo insanguinate dall'odio o dalla guerra.

In queste circostanze i mezzi di comunicazione sociale svolgono un significativo servizio, rendendo più diretta la partecipazione e più viva la disponibilità a sostenere chi si trova nella sofferenza e nella difficoltà. Talora non è l'imperativo cristiano dell'amore a motivare l'intervento a favore degli altri, ma una compassione naturale. Chi assiste il bisognoso gode però sempre della benevolenza di Dio. Negli Atti degli Apostoli si legge che la discepola Tabita viene salvata, perché ha fatto del bene al prossimo (cfr 9,36 ss). Il centurione Cornelio ottiene la vita eterna per la sua generosità (cfr *ivi* 10,1-31).

Il servizio ai bisognosi può essere per i "lontani" via provvidenziale all'incontro con Cristo, perché il Signore ripaga oltre misura ogni dono fatto al prossimo (cfr *Mt* 25,40).

Auspicio di cuore che la Quaresima sia per i credenti un periodo propizio per diffondere e testimoniare il Vangelo della carità in ogni luogo, poiché la vocazione alla carità rappresenta il cuore di ogni autentica evangelizzazione. Invoco a tal fine l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa. Sia Lei ad accompagnarci nell'itinerario quaresimale. Con tali sentimenti di cuore tutti benedico con affetto.

Quaresima per immagini

Durante il periodo quaresimale vengono esposte in chiesa sei riproduzioni delle tavolette della *Maestà* di Duccio da Boninsegna (1255/60- 1318/19). Un invito ad immedesimarsi, nella contemplazione dello sguardo, in ciò che, domenica dopo domenica, ci annunceranno i vangeli. L'imponente pala d'altare (212x424,9), raffigurante sul recto la Vergine in trono tra angeli e santi e sul verso la vita di Gesù e le storie di Maria in cinquanta tavolette, fu commissionata al pittore senese il 9 ottobre 1308 e terminata il 9 giugno 1311. Fu un tale e significativo avvenimento che tutto il popolo in processione, dopo averla prelevata dalla bottega dell'artista, la collocò sull'altare maggiore della cattedrale di Siena. Le immagini scelte sono la rappresentazione degli episodi letti durante i vangeli delle domeniche quaresimali.

Tentazione sul monte. In una ambientazione arida e montuosa (come non ricordare le crete senesi?), con piccole città fortificate disseminate tra le alture, si erge la figura di Gesù che con un gesto deciso allontana il diavolo tentatore. L'impostazione suggestiva della scena, quasi a volo d'uccello, fa percepire la vertiginosa attrattiva che ha il potere sull'uomo. Alle spalle del Messia notiamo due angeli pronti a servirlo.

L'incontro con la Samaritana. La composizione è fedele alla narrazione evangelica: il pozzo (ottagonale forse come allusione al battesimo?), la donna esile con brocca sulla testa e fune con secchio nell'altra, il monte di Samaria a sinistra, i discepoli che tornano dalla città e si stupiscono del colloquio di Gesù con una donna. I personaggi parlano attraverso i gesti: alla mano aperta della Samaritana corrisponde quella tesa di Cristo.

La guarigione del cieco nato. Il cambiamento dell'uomo è ben espresso dalla doppia figura del miracolato, prima cieco e poi guarito, che abbandona il bastone da non vedente e alza le braccia a lode di Dio. L'episodio è ambientato in una piazza cittadina: Gesù è il centro della scena, alle sue spalle gli apostoli stupiti, in particolare Pietro.

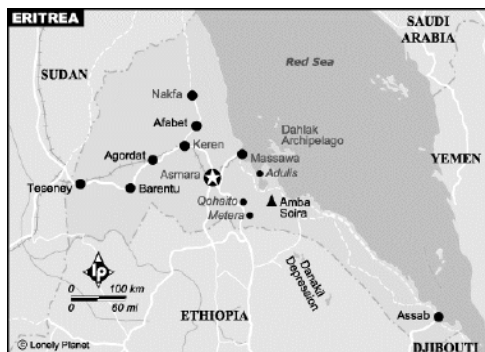
Discussione con i giudei. Questo episodio non è presente nelle storiette della *Maestà*. Per l'occasione si è scelto "Il congedo dagli apostoli". Gesù è isolato dal gruppo che lo sta ascoltando, isolamento che dice di una più profonda solitudine, quella che vivrà durante la passione. I discepoli, alcuni con aureola altri senza, lo ascoltano attenti, ma anche interrogativi.

La resurrezione di Lazzaro. È l'ultimo grande atto della vita pubblica di Gesù: davanti a ciò le libertà si schierano, chi per lui, chi definitivamente contro di lui fino a decidere il suo arresto. L'evento è reso con efficacia: il dialogo tra Gesù e Marta, il morto che esce ancora avvolto nel sudario tra lo stupore e lo sconcerto dei presenti (uno dei quali si tura il naso), Lo sguardo stupito di Pietro e l'umiltà adorante di Maria, la sorella di Lazzaro identificata erroneamente con la Maddalena.

L'ingresso in Gerusalemme. Questo episodio apre la Settimana Santa. Gesù cavalcando un'asina, seguita dal suo puledro, entra con i discepoli in Gerusalemme attorniato dal popolo esultante che lo accoglie con rami di ulivo e stendendo i mantelli. I gustosi particolari narrativi bene rendono la gioia semplice della gente, quella stessa che da lì a poco chiederà la sua crocifissione: i fanciulli che salgono sugli alberi, chi guarda da un muricciolo o dalle mura, che si accalca sulla strada per accogliere il Messia.

Anna Maria Roda

ERITREA, un paese tra guerra e siccità



Popolazione: 3.720.000 (1999)
Superficie: 117.600 Km²
Capitale: Asmara
Moneta: Nakfa
Lingua: Tigrino

AMBIENTE

Situata nel “Corno d’Africa”, l’Eritrea confina a nord-est con il Mar Rosso, che ne bagna i mille chilometri di costa, a ovest e a nord con il Sudan, a sud con l’Etiopia e a sud-est con Gibuti. La pianura, arida e torrida (steppa desertica), è abitata da pastori nomadi. La deforestazione e la conseguente erosione del suolo contribuiscono a provocare frequenti siccità.

SOCIETÀ

Popolazione: Gli eritrei sostengono di appartenere allo stesso tronco semita degli arabi e come tali li riconosce la Lega Araba, ammettendoli tra le proprie fila. Vi sono nove gruppi etnici: i tigrigna, tigrè, bilen, afar, saho, kunama, nara, hidareb e rashaida. La popolazione è costituita in maggioranza da pastori o agricoltori; il 20% lavora nelle città. Mezzo milione di eritrei rifugiati vive in Sudan, 40.000 in Europa e 14.000 negli Stati Uniti.

Religione: La maggioranza degli eritrei è cristiana copta. I restanti sono per lo più musulmani. Vi sono anche minoranze cattoliche e protestanti.

Lingua: Tigrino e altre lingue locali.

Partiti politici: Partito del popolo eritreo per la democrazia e la giustizia (EPDJ, è l’erede del Fronte di Liberazione dell’Eritrea).

STATO

Capitale: Asmara, 400.000 ab. (1992).

Altre città: Massaua (Mitsiwa), 80.000 ab.; Assab, 50.000 ab.; Keren, 40.000 ab (1996).

Governo: Repubblica parlamentare. Costituzione in vigore dal 25 aprile del 1993. Isaias Afwerki, capo dello stato e del governo dal 25 aprile del 1993. Organo legislativo unicamerale: Assemblea Nazionale, formata dal Comitato Centrale del FPLE e da sessanta membri nominati da questo, che riserva undici seggi alle donne.

(dati tratti dalla *Guida del mondo 2001-2002*)

IL QUADRO SOCIO-POLITICO

La storia dell'Eritrea è intimamente legata a quella della confinante Etiopia, dalla quale divenne indipendente solo agli inizi degli anni '90. Nei primi secoli dell'età cristiana l'Eritrea era parte integrante dell'antico regno di Axum, già fiorente nel 100 d.c. grazie agli scambi commerciali che avevano il loro centro di snodo nel porto di Adulis, presso la moderna Massaua.

Nei secoli successivi la regione costiera subì l'influenza degli arabi e dei turchi ottomani, cui si contrappose il forte espansionismo dell'impero etiope, di cui l'Eritrea divenne una provincia periferica. I primi contatti con l'Europa risalgono intorno al XVI secolo, quelli con l'Italia, di cui l'Eritrea divenne colonia, alla seconda metà dell'800. Nel 1869 la Compagnia di navigazione Rubattino acquistò la Baia di Assab sul Mar Rosso, il cui controllo passò all'Italia nel 1882: l'espansione italiana nella regione proseguì con l'occupazione di Massaua nel 1885 e la costituzione della colonia italiana d'Eritrea nel 1890.

Dopo il 1936 l'Eritrea entrò a far parte, con Etiopia e Somalia, dell'Africa Orientale Italiana: dopo la sconfitta dell'Italia in Africa nel 1941 l'Eritrea passò sotto il controllo Alleato e, nel 1952 - scartata l'ipotesi dell'indipendenza, dell'amministrazione fiduciaria o di fusione con l'Etiopia - l'Eritrea venne dichiarata "unità autonoma" federata con l'Etiopia. Nel 1962 l'Eritrea venne però annessa all'Etiopia dall'imperatore Hailé Selassie: ebbero inizio oltre 30 anni di lotta armata per l'indipendenza, condotta prima contro l'impero etiope, poi, dopo il colpo di stato militare del 1974, contro il regime di Menghistu. La guerra tra Eritrea ed Etiopia durò fino alla caduta di Menghistu nel 1991, cui seguì, dopo una breve transizione sotto il controllo dell'ONU, l'indipendenza il 24 maggio 1993 e l'istituzione della Repubblica.

La guerra tra Eritrea ed Etiopia è ripresa, per questioni di confine, nel 1998, protrandosi fino al 2000; dopo gli accordi di pace la situazione tra i due paesi rimane però tesa.

L'Eritrea, con una superficie di 131.202 km² e una popolazione di oltre 3,8 milioni di abitanti, è colpita da una dura siccità che interessa l'intera regione del Corno d'Africa e che, a breve, rischia di trasformarsi in una carestia dalle proporzioni drammatiche.

LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

L'economia eritrea si fonda essenzialmente su attività agricole e pastorali, essendo le risorse naturali del paese (energia geotermica, idrocarburi sottomarini, oro) sostanzialmente inutilizzate e avendo la guerra provocato la distruzione delle infrastrutture industriali e di quelle su cui un tempo si fondava il commercio costiero.

Gli effetti congiunti della guerra e della siccità hanno provocato lo sradicamento delle comunità locali dalle proprie terre d'origine; la tradizionale rete di protezione sociale è venuta meno tanto nelle aree urbane quanto in quelle rurali, a scapito delle fasce più deboli della popolazione, soprattutto donne, bambini e anziani.

Nelle regioni colpite dalla guerra, i servizi di base quali le strutture abitative, i servizi sanitari, il sistema dei rifornimenti idrici, le infrastrutture scolastiche risultano seriamente danneggiati quando non totalmente distrutti. Le stesse attività economiche tradizionali hanno risentito fortemente della situazione di instabilità che, unita alla siccità, ha provocato un crollo della produzione agricola e seri danni alla pastorizia.

Tutte le regioni del paese sono a rischio: su una popolazione di circa 3.800.000 abitanti si stima siano oltre 2.300.000 le persone colpite, delle quali più di un milione sono bambini o adolescenti. La siccità ha provocato un preoccupante incremento dei tassi di malnutrizione, il progressivo prosciugamento dei pozzi e dei bacini idrici naturali, una moria di bestiame (l'80% del quale è in pericolo), gravi danni all'agricoltura e quindi scarsa disponibilità sul mercato di generi alimentari di prima necessità.

Nel 2002 la produzione alimentare è scesa ai livelli della terribile carestia del 1985, quando nella regione del Corno d'Africa morirono per fame quasi un milione di persone. Le regioni che provvedono al fabbisogno di grano dell'intero paese sono quelle più colpite dalla siccità e anche la produzione di cereali risente gravemente della crisi, risultando inferiore al 9% del normale raccolto.

I dati disponibili indicano un costante aumento dei bambini denutriti in oltre la metà dei distretti del paese, con alimenti di base come il latte che scompaiono dalla dieta quotidiana; il 70% delle famiglie riescono a stento a procurare il necessario per la propria sussistenza.

La situazione idrica ha registrato un ulteriore deterioramento nel mese di novembre 2002: un'indagine condotta dall'UNICEF ha stabilito che oltre 1.700.000 persone necessitano di urgenti rifornimenti d'acqua potabile in oltre il 70% dei villaggi rurali. Se prima della siccità le stime indicavano che solo il 18% della popolazione eritrea aveva accesso a fonti sicure d'acqua potabile, questa stima deve essere ora ulteriormente ridimensionata, alla luce della grave crisi in atto. Nello stesso mese di novembre si è registrato un abbassamento dei livelli delle falde freatiche - in un periodo dell'anno in cui dovrebbero essere abbondanti - e un ulteriore peggioramento della situazione idrica è previsto fino al mese di aprile 2003, quando si sarà nel pieno della stagione secca.

Nel rapporto ONU sullo sviluppo umano l'Eritrea figura al 157° posto su 173 paesi presi in considerazione, con un'aspettativa di vita media che non supera i 52 anni, un reddito annuo pro capite di appena 190 dollari e un tasso di alfabetizzazione fermo al 30% della popolazione.

I tassi di mortalità infantile tra 0 e 5 anni e di mortalità materna sono su livelli preoccupanti: secondo il Rapporto UNICEF del 2002 sulla condizione dell'infanzia nel mondo, in Eritrea 111 bambini su 1.000 nati vivi non raggiungono il quinto anno di vita, mentre su 100.000 parti sono 1.000 le donne che muoiono per complicazioni legate alla gravidanza o al parto stesso.

Il problema dell'acqua tra campagne e quotidianità

Sul problema dell'acqua la campagna più autorevole è quella del **Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale sull'Acqua**, presieduto dall'ex premier portoghese Mario Soares e diretto dall'economista italiano Riccardo Petrella.

È stato lanciato un manifesto per sostenere la campagna. Le sue idee guida sono:

- a. l'acqua è un bene comune dell'umanità
- b. l'accesso all'acqua è un diritto inalienabile di tutti gli essere umani, indipendentemente dalla disponibilità locale di acqua dolce
- c. la copertura finanziaria dei costi necessari per garantire l'accesso universale è a carico della collettività e può avvenire tramite la fiscalità e altre fonti di reddito pubblico
- d. la gestione della proprietà (delle fonti) e dei servizi (di distribuzione) è una questione di democrazia. È fondamentalmente un affare di tutti i cittadini e non (solo) dei distributori e dei consumatori.

La sede del Comitato italiano è a Milano, presso il CIPSI, in via Rembrandt 9, tel. 02. 4079213.

Dieci piccoli gesti per un uso responsabile

Ma come per tutti i grandi problemi, le cose spesso cambiano anche a partire dalla consapevolezza personale e dallo stile di vita quotidiano di ciascuno di noi. Ecco dieci piccoli gesti che si possono compiere per utilizzare l'acqua con più responsabilità, nei confronti di chi non ne ha e nei confronti della nostra salute. Possono farli tutti, anche i bambini. Anzi, in famiglia possono essere occasione divertente per educare alla responsabilità.

1. Quando ti lavi, preferisci la doccia al bagno e chiudi l'acqua mentre ti insaponi. La riaprirai solo per sciacquarti.
2. Per farti la barba, usa un piccolo recipiente (es. catino) con un po' d'acqua: eviterai così di lasciar scorrere inutilmente l'acqua o di aprire e chiudere continuamente il rubinetto.
3. Quando prepari il caffè, il tè o la pasta non fare scorrere l'acqua sino a farla diventare calda. Prendila fredda e falla scaldare sul fuoco, ne consumerai di meno.
4. Lava le verdure a bagno anziché sotto l'acqua corrente.
5. Utilizza la lavastoviglie e la lavatrice quando sono completamente piene anche se dispongono della possibilità del mezzo carico.
6. Usa l'acqua del rubinetto per bere a tavola tutti i giorni. L'acqua dell'acquedotto è non di rado migliore di quella imbottigliata e ha una composizione minerale più ricca.
7. In famiglia misura la portata dei diversi rubinetti, è un gioco che si può fare

con i bambini: basta un orologio e un semplice contenitore graduato. Si raccoglie acqua per un minuto di rubinetto aperto, quindi si misura e si ottiene la portata al minuto. In famiglia si può provare a misurarne quanta acqua si consuma.

8. Misura quanta acqua consumi al giorno, calcolando sia quella che consumi per lavarti (col metodo di prima), sia quella che bevi e usi per mangiare. Quindi confronta questo dato con i 40 litri al giorno a persona che erano l'obiettivo per il 2000. (Ti sei ricordato di calcolare anche la lavatrice, la lavastoviglie, lo sciacquone del bagno, l'acqua per pulire le scale del tuo condominio, la strada, ecc?)
9. Informati sulla situazione internazionale della risorsa acqua. Puoi farlo attraverso delle riviste missionarie italiane oppure visitando il sito del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua all'indirizzo www.contrattoacqua.it
10. Partecipa alla Giornata mondiale dell'acqua del prossimo 22 marzo. Istituita nel dicembre 1992 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, la Giornata quest'anno è dedicata al tema "Acqua per il futuro". Le campagne hanno tanto maggiore successo quanto più sono sostenute dalla gente.

Tata Mapelli

I lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il 3 marzo scorso si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno due tematiche che toccano da vicino la vita della nostra comunità:

- la presentazione del bilancio parrocchiale 2002 da parte di Aldo Cannistrà a nome del Consiglio per gli Affari Economici.
- l'apertura al dialogo ecumenico con le altre Chiese e, in particolare, il gemellaggio ecumenico con la parrocchia ortodossa di padre Mircea.

Per quanto riguarda il bilancio parrocchiale viene sottolineato che pur avendo effettuato numerosi ed improrogabili investimenti straordinari che hanno richiesto un consistente sforzo finanziario e che proseguiranno anche nell'anno in corso, si è potuto destinare alle missioni sacramentine, alle elemosine, alla Caritas e al Consultorio oltre 33.000 €.

Quanto al secondo punto, introducendo la relazione sull'ecumenismo presentata da Giovanna Benuzzi, p. Giuseppe ha richiamato il cap. 4 nr. 67 del Progetto Pastorale 2001/2006:

“Come parrocchia vogliamo intraprendere un ecumenismo di base, un ecumenismo di popolo dove i credenti imparino anzitutto a conoscersi, a rispettarci, a stimarsi. Una forma concreta è quella del gemellaggio ecumenico: tale progetto intende dar e vita, in modo continuativo, a percorsi di fraternità tra la nostra parrocchia e altre parrocchie di confessioni cristiane in ambito europeo, come auspica la Charta: ‘Oe-

corrono a livello locale delle comunità, un accresciuto impegno ed uno scambio di esperienze sul piano della catechesi e della pastorale”.

Giovanna ha poi ricordato gli obiettivi sottoscritti dai due parroci, p. Giuseppe e p. Mircea nell'atto ufficiale di gemellaggio con la Parrocchia della Dormizione della Madre di Dio di Bucarest:

- 3 avviare percorsi di fraternità favorendo legami di conoscenza, di preghiera, di collaborazione, educando al dialogo e aiutandoci nei progetti di sviluppo pastorale;
- 3 conoscere la reciproca spiritualità;
- 3 riscoprire insieme le radici cristiane dell'Europa.

Il bilancio del lavoro di quest'anno è complessivamente positivo, ma esige una considerazione più approfondita delle diversità che caratterizzano le due realtà a vari livelli:

- 3 diversità del livello economico delle due parrocchie e conseguente diversità di attese e richieste;
- 3 diversità dei tempi di presenza del sacerdote in parrocchia e di conseguenza diversa quantità delle attività parrocchiali e della presenza dei laici;
- 3 diversità di pastorale, cioè di rapporto fra sacerdoti e fedeli;
- 3 diversità di raggio di influenza della parrocchia nel tessuto cittadino;
- 3 diversità nella capacità di proporre, intervenire e dialogare.

P. Antonio, dando conto del suo soggiorno a Bucarest con tre ragazzi dell'oratorio, ha confermato l'incidenza che la diversità di livello economico crea nei rapporti tra le due comunità e ha sottolineato la mancanza di referenti laici per poter programmare l'eventuale impegno estivo di alcuni ragazzi dell'oratorio presso un orfanotrofio di Bucarest.

Nella discussione emergono riflessioni e suggerimenti soprattutto a proposito dello squilibrio che si avverte nei rapporti tra le due comunità. Da una parte si mette l'accento sul dislivello economico, dall'altro lato si sottolinea maggiormente lo sbilanciamento a livello culturale e l'obiettivo mancanza di una cultura della 'partecipazione'. La chiesa ortodossa esce da anni di oppressione ideologica comunista ed è quindi una chiesa che per motivi storici si trova a far fronte a problemi sociali enormi. Nello stesso tempo in questi anni ha mantenuto una tradizione spirituale molto forte, anche se marginale nei confronti delle problematiche sociali. L'assunzione di una cultura della partecipazione richiede un certo tempo, ma si tratta comunque di una sensibilità che la Chiesa ortodossa sembra voler promuovere e perseguire come testimoniano le iniziative volute dal Patriarcato a sostegno dei bambini di strada.

Tenendo presenti gli elementi evidenziati e lo scopo del gemellaggio ecumenico, risulta particolarmente importante che l'impegno per una maggiore conoscenza non si traduca in passi che rischiano di accrescere sempre più il divario fra le due comunità: in questo senso una pausa di riflessione può essere sicuramente positiva.

Concretamente il Consiglio Pastorale ha deciso di inviare una lettera al Consiglio Pastorale della Parrocchia della Dormizione della Madre di Dio per condividere con loro la verifica del lavoro sin qui svolto e per raccogliere le loro aspettative per il futuro.

P. Giuseppe ha concluso i lavori presentando l'itinerario per la Quaresima: in particolare la predicazione del quaresimale sulla Chiesa tenuta al venerdì sera da mons. Giovanni Giudici, vicario generale della diocesi, in continuità con le tematiche conciliari sin qui affrontate, e la campagna Caritas che quest'anno – anno internazionale dell'acqua – propone un progetto di solidarietà con l'Eritrea, sostenendo un'iniziativa di Mani Tese.

Infine due appuntamenti importanti per tutta la comunità: mercoledì 5 marzo la giornata di digiuno e di preghiera per la pace proposta dal Papa, e sabato 15 marzo, dalle 9 alle 12, il ritiro spirituale per l'inizio della Quaresima, predicato da don Franco Giulio Brambilla.

Gemma Calanchi

Bilancio Parrocchiale 2002

Prima di esaminare il bilancio riteniamo opportuno soffermarci su quanto, in questi ultimi anni, è stato fatto per il mantenimento, l'adeguamento e il miglioramento delle strutture della nostra parrocchia.

Abbiamo iniziato con il completo rifacimento della centrale termica, con la messa a norma dei locali destinati all'oratorio e non solo, con il riordino della chiesa e della cripta, con il restauro dell'organo, con la sostituzione dei banchi, con la realizzazione di impianti per i ragazzi e i bambini, con i lavori nei locali destinati alla scuola materna, per finire con la impegnativa ristrutturazione della sala teatrale e con il totale rifacimento del tetto. A queste opere di straordinaria manutenzione si affiancano, in continuazione, interventi di ordinaria manutenzione.

Il bilancio del 2002 evidenzia quindi gli investimenti straordinari effettuati e il consistente sforzo finanziario per la loro realizzazione, impegno che proseguirà anche nell'esercizio in corso. Nonostante ciò abbiamo potuto destinare alle missioni sacramentine, alle elemosine, alla caritas e al consultorio ca. 33.000,00 €.

Le opere realizzate e in fase di rifinitura hanno comportato un onere certamente cospicuo, pur in presenza di significativi contributi deliberati in nostro favore. In dettaglio, per quanto riguarda la copertura del tetto – oltre 2000 mq di estensione – le previsioni di spesa ammontano a circa euro 275.000,00 con un intervento del Comune di Milano sulla ex legge regionale 20/92 di euro 103.288,00 (di cui il 50% già incassato) e pagamenti effettuati per euro 84.000,00, mentre per il teatro, oramai a consuntivo, la spesa, completamente pagata, è ammontata, come previsto, a euro 278.768,30 (con contributo deliberato dalla Banca Nazionale del Lavoro di euro 94.000 circa, da incassare).

Finora abbiamo potuto fronteggiare le spese grazie innanzitutto all'aiuto dei no-

stri parrocchiani, sempre sensibili alle necessità che si manifestano per la realizzazione dei programmi di sistemazione delle strutture parrocchiali nonché con l'accensione di un mutuo bancario, con scadenza 31 dicembre 2006, debitamente autorizzato dalla Arcidiocesi.

Un contributo consistente di euro 50.000,00 ci è stato poi promesso ed è già stato deliberato dalla Fondazione Cariplo, istituto sempre vicino alla nostra Parrocchia.

Il 13 febbraio scorso il Consiglio per gli Affari Economici ha esaminato ed approvato il bilancio, sottoposto, in data 3 marzo, al Consiglio Pastorale.

Il bilancio presenta entrate per **€ 327.585,36** (con un sensibile incremento rispetto l'anno precedente in cui si era registrato un introito pari a euro 212.452,30), e le uscite per **€ 421.202,18** (con incidenza degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria di euro 287.220,86), con un disavanzo dell'esercizio di **€ 93.616,82**, che porta il disavanzo globale a **€ 145.933,37**.

Ultimati i lavori in corso e assolti gli impegni relativi, usufruendo poi dell'incasso dei contributi stanziati in nostro favore, contiamo con i prossimi esercizi di pervenire all'azzeramento del disavanzo evidenziato.

per il Consiglio per gli Affari Economici
Aldo Cannistrà

Da Gerusalemme un appello per la pace

Un giovane della nostra diocesi che da poco più di un mese si trova a Gerusalemme e collabora con la Caritas locale per conto della Caritas Ambrosiana. Nel suo messaggio di posta elettronica inviato pochi giorni fa propone alla nostra attenzione l'appello per la pace sottoscritto il 19 febbraio scorso dalle organizzazioni cristiane palestinesi ed internazionali che operano in Terra Santa.

Quando si dice "ecumenico" a Gerusalemme, significa che riguarda davvero tutto il mondo cristiano. Solo la Chiesa cattolica conta qui sei differenti riti: c'è la Chiesa latina (lingua liturgica: arabo o lingua europea), la Chiesa bizantina dei Greco-Melkiti cattolici (arabo), Chiesa maronita di Antiochia (arabo), Chiesa armeno-cattolica di Cilicia (armeno), Chiesa siro-cattolica di Antiochia (siriaco), Chiesa caldeo-cattolica di Babilonia (caldeo). Poi passiamo agli ortodossi e assimilabili: armeni, siriani, greci, copti, russi e romeni; inoltre gli anglicani e un numero imprecisabile di denominazioni protestanti, a partire dai luterani fino ai gruppi evangelici americani.

Immaginate dunque quale varietà di fogge e colori erano presenti nella chiesa dei domenicani, per invocare la pace e prendere una posizione comune molto netta contro questa guerra insensata, che avrebbe effetti imprevedibili ma di certo devastanti... e non solo per questa regione del pianeta!

Se ci pensate, non è un fatto privo di significato che tutti i cristiani presenti in Terra Santa abbiano elevato questo appello ad una sola voce: non solo

il papa, ma tutti i discepoli di Cristo, nella Sua terra, sono contro questa ingiusta guerra. Per la mia coscienza si è trattato di una preziosa, potente conferma.

Perciò mi permetto di inviarvi la mia personale traduzione della posizione comune sottoscritta dalle associazioni cristiane – palestinesi e non – che operano in Terra Santa, tra cui è compresa la Caritas, chiedendovi di leggerlo e farlo conoscere come potete:

“Una minacciosa nube di guerra incombe all’orizzonte, nonostante la crescente opposizione alla guerra della maggior parte della gente. Come organizzazioni palestinesi e cristiane, noi crediamo che Dio è un Dio di amore e di pace. Crediamo che la guerra non dovrebbe mai essere un’opzione, a prescindere dalla giustificazione. Le guerre hanno segnato un triste fallimento per una giusta ed equa soluzione all’occupazione illegale della Palestina. Al contrario, l’occupazione israeliana continua a privare i palestinesi della loro terra, a negar loro i propri diritti e ad aggravare la loro sofferenza ed oppressione.

Per questo chiamiamo tutti a compiere ogni possibile sforzo, ovunque, per prevenire una guerra in Iraq: una guerra che avrebbe conseguenze devastanti su tutti i popoli della regione, in particolare su donne e bambini dell’Iraq, i quali stanno già soffrendo per gli effetti dell’embarago e delle privazioni imposte loro dalla Guerra del Golfo del 1991. Secondo le Nazioni Unite, il blocco economico ha causato la morte di 1.500.000 iracheni.

Noi chiamiamo tutti i nostri fratelli e sorelle, in ogni parte del mondo, ad unirsi a noi in preghiera e a fare tutto quanto in loro potere per evitare la catastrofe imminente, affinché una pace giusta possa prevalere in Iraq, in Palestina e in tutto il mondo.

Rammentando le parole di Nostro Signore: ‘Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio’.

Gerusalemme, 19 febbraio 2005

Comitato di organizzazioni cristiane palestinesi ed internazionali

A proposito di simboli: le bandiere della pace

Riproponiamo, qui di seguito, la risposta di padre Giuseppe ad un parrochiano che ha manifestato il suo disappunto nel vedere esposta sulla facciata della chiesa la bandiera della pace, a suo giudizio simbolo di una precisa parte politica, ed espressione di “ostilità agli Stati Uniti d’America”...

Gentile Signor..., cerco di articolare la mia risposta per chiarezza in alcuni punti.

1. La bandiera della pace è stata un’iniziativa partita da un insieme di realtà cattoliche che, sensibili alle problematiche del nostro momento storico, hanno voluto promuovere questo segno come provocazione in vista di una

coscientizzazione dell'opinione pubblica.

La bandiera arcobaleno con la scritta 'pace' è stata ideata nel 1961 da Aldo Capitini per la prima marcia non violenta Perugia-Assisi. Nasce dalla riflessione del brano di Genesi che descrive l'alleanza di Dio con Noè e con tutto il genere umano dopo il diluvio. L'arcobaleno è ricordato nel racconto biblico come l'arco di pace tra cielo e terra.

2. In questo spirito, sono ormai più di 30 giorni infatti che sta esposta da noi e a più riprese nelle varie domeniche è stata posta in vendita sul piazzale della chiesa. La 'Commissione giustizia e pace' che opera nella nostra comunità ha infatti promosso questa iniziativa prima ancora di ottenere una così ampia, e sinceramente insperata, adesione.

Oggi questa bandiera che ha riempito tanti balconi e finestre delle nostre case è proposta come dichiarazione visibile, pacifica e non violenta, di un deciso no alla guerra.

3. Ognuno può essere libero di pensare e di parlare di strumentalizzazione di parte: noi ci sentiamo profondamente liberi. L'arcobaleno di pace non tocca i due estremi della terra? Proprio due punti apparentemente inconciliabili sono uniti dallo stesso arco di pace. In questo spirito la strumentalizzazione di questo segno non significa affatto consegnare la parrocchia a quella compagnia di personaggi da lei citati (Casarini, Agnoletto...): cosa dovremmo dire allora di tanti segni che pur avendo un significato in origine vengono poi assunti da una parte o tirati dall'altra in ambito politico, economico, pubblicitario...?

4. Credo che occorra mantenere un minimo di livello critico in un'opinione pubblica sempre più semplicisticamente schierata come allo stadio, a fare il tifo per una posizione e contro un'altra: lei lo saprà certamente meglio di me, quanto la realtà sia più complessa e come non si possa dividere e ridurre a chi la pensa come me, e dall'altra parte a chi la pensa diversamente... al punto da arrivare a considerarlo come mio nemico. In fondo è proprio questa la logica che portando ad una esasperazione delle posizioni, evita il confronto, il dialogo... atteggiamenti certamente non forieri di pace.

L'impegno per la pace non si esaurisce certo in una manifestazione, in una bandiera: sono segni esteriori che devono rispecchiare ciò che ognuno vive o cerca di vivere, fedele alla parola di Gesù: "Beati gli operatori di pace".

5. Non si tratta semplicemente di esprimere ostilità agli USA: forse non ha visto o sentito come parte dell'opinione pubblica anche in quel paese sia contraria alla guerra, come gli stessi vescovi americani abbiano scritto una lettera al loro presidente Bush apertamente contro la guerra: sono forse anti-americani? Questo per dire che non concordare con le scelte di un governo non significa condannare *in toto* un paese (non le sembra una grossolana semplificazione?). Non solo, ma essere riconoscenti, come lei giustamente afferma, a chi è stato per noi occasione di liberazione dai vari totalitarismi, non significa esserne sudditi, non significa rinunciare al proprio pensiero libero,

critico... Altrimenti non cadremmo proprio in una sorta di assolutismo di pensiero, grave e lesivo della nostra libertà e democrazia?

6. Infine, che a causa della bandiera della pace abbia vissuto con disagio la celebrazione di domenica potrebbe essere l'occasione per cercare, come lei ha fatto, di confrontarsi, di dialogare e di accogliere le posizioni degli altri: cosa significa lo scambio di pace che diamo in ogni eucaristia se non il desiderio di metterci in gioco in prima persona per avere atteggiamenti di pace, di pacificazione?

Sono solo alcune suggestioni che vorrei sperare di poter riprendere in un incontro non appena le sarà possibile...

p. Giuseppe

Siate degni del dono della pace

*Uomini, diciamo in questo singolare momento,
uomini, procurate d'essere degni del dono divino della pace.*

Uomini, siate uomini.

*Uomini, siate buoni, siate saggi,
siate aperti alla considerazione del bene totale del mondo.*

Uomini, siate magnanimi.

*Uomini, sappiate vedere il vostro prestigio e il vostro interesse,
non contrari, ma solidali col prestigio e con l'interesse altrui.*

*Uomini, non pensate a progetti di distruzione e di morte,
di rivoluzione e di sopraffazione:*

*pensate a progetti di comune conforto
e di solidale collaborazione.*

*Uomini, pensate alla gravità e alla grandezza di quest'ora,
che può essere decisiva per la storia della presente*

e della futura generazione;

*e ricominciate ad avvicinarvi gli uni agli altri
con pensieri di costruire un mondo nuovo;*

sì, il mondo degli uomini veri,

il quale non potrà mai essere tale

senza il sole di Dio sul suo orizzonte.

Uomini, ascoltate

mediante l'umile e tremante voce nostra,

l'eco sonante della Parola di Cristo:

"Beati i miti, perché possederanno la terra;

beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

(Paolo VI - 1967)



— *Agenda della comunità* —

Lunedì 10 marzo

- ◁ Alle ore 21 si riunisce la Commissione Giustizia e pace.

Giovedì 13 marzo

- ◁ Dalle ore 17 alle ore 19.30 ritiro per i bambini della comunità che **domenica 16 marzo** alle ore 16 si accosteranno per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

Lunedì 17 marzo

- ◁ È la giornata del Banco Alimentare: attendiamo volontari alle ore 9.30 sul piazzale della chiesa per scaricare il materiale! Chi fosse disponibile anche a dare una mano nei giorni successivi per il lavoro di distribuzione può lasciare il suo nominativo in Segreteria parrocchiale.
- ◁ Alle ore 20 si riunisce il gruppo dei giovani adulti.

In evidenza

La comunità e il Concilio

Martedì 18 marzo alle ore 21, nelle aule della catechesi, riprendono gli incontri a carattere seminariale per riscoprire il volto di Chiesa alla luce dei principali documenti del Vaticano II.

Tema del secondo ciclo e terzo ciclo sono rispettivamente quello della **liturgia**, con l'esame della costituzione **Sacrosanctum Concilium**, e quello del rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo, con l'esame della costituzione **Gaudium et Spes**. Come nel modulo precedente il metodo interattivo e la lettura ragionata dei passi più significativi aiuterà a mettere a fuoco il contesto storico, pastorale e teologico, in cui si colloca la riflessione conciliare per arrivare a coglierne il significato e la portata innovativa.

Mercoledì 19 marzo

- ◁ Alle ore 21 padre Giuseppe incontra i genitori dei bambini nati nel '95 che si preparano ad iniziare il cammino di catechesi.

Martedì 25 marzo

- ◁ Alle ore 21 padre Giuseppe incontra i genitori dei bambini nati nel '94 che hanno intrapreso il primo anno del cammino di catechesi differenziato.

Mercoledì 26 marzo

- ◁ Alle ore 21, nell'ambito degli incontri-laboratorio su **La comunità e il Concilio**, prosegue la lettura ragionata della **Sacrosanctum Concilium**, la costituzione conciliare dedicata alla liturgia.

Giovedì 27 marzo

- < Alle ore 21 padre Giuseppe incontra i genitori dei bambini nati nel '93 che hanno intrapreso il secondo anno del cammino di catechesi differenziato.

Mercoledì 2 aprile

- < Alle ore 21, nell'ambito degli incontri-laboratorio su **La comunità e il Concilio**, prende avvio la lettura ragionata della **Gaudium et Spes**, la costituzione conciliare dedicata al rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo.

In evidenza

Sabato 5 aprile

alle ore 15.30 e alle ore 20.30 con lo spettacolo

Cinema cinema cinema

presentato da Daniele Rubboli
si inaugura il Teatro Blu!!!

Domenica 6 aprile

- < Alle ore 15.30, nel Teatro Blu, pomeriggio dedicato ai bambini con lo spettacolo **Pierino e il lupo in città**.

Mercoledì 9 aprile

- < Alle ore 21 padre Giuseppe incontra i genitori dei bambini nati nel '95 che si preparano ad iniziare il cammino di catechesi.

Lunedì 14 aprile

- < Alle ore 20 si riunisce il gruppo dei giovani adulti.

Incontri pomeridiani per la terza età

Questo il calendario degli incontri promossi dal Movimento Terza Età (ore 15.30):

- < martedì 11 marzo incontro biblico guidato da Roselia Mazza
- < mercoledì 12 marzo lettura della "Colonna infame" di Alessandro Manzoni
- < mercoledì 19 marzo filmato
- < martedì 25 marzo incontro biblico guidato da Roselia Mazza
- < mercoledì 26 marzo incontro di catechesi tenuto da p. Cirillo sul testo "Le dieci parole" di mons. Walter Vigo. A conclusione si festeggiano i compleanni del mese.



Centro Culturale

SETTIMANA DI ASCOLTO MUSICALE

- < **Le cantate sacre nel periodo di J.S.Bach:** tre serate di ascolto guidato (**giovedì 13, 20 e 27** marzo alle ore 21), sotto la guida esperta di Sergio Cingolani, per avvicinare il grandioso mondo musicale delle cantate di Bach.

ITINERARI DI ARTE E FEDE

- < Visita del 22 marzo a Torcello (Venezia) dei resti della Cattedrale del VI Secolo e della Comunità bizantina. Si prevede il viaggio **in pullman**. Il programma è disponibile presso la Segreteria Parrocchiale.



In decanato

Venerdì 14 marzo

- < Alle ore 21, presso la parrocchia di S. Giovanni Evangelista, veglia quaresimale per tutte le comunità parrocchiali del decanato.

Lunedì 24 marzo

- < Alle ore 21, presso la parrocchia di San Paolo Apostolo, si riunisce il Consiglio Pastorale Decanale.



In città

Nel tempo di Quaresima la Corsia dei Servi propone un ciclo di incontri dal titolo
Divina seduzione

un percorso di riflessione su alcuni incisivi e decisivi scontri-incontri con Dio, storie di conversioni. Questo il calendario degli incontri che si terranno alle ore 21, presso la Sala Verde, corso Matteotti 14:

Lunedì 10 marzo

Pacomio

Ermes M. Ronchi (Pontificio Ateneo Marianum di Roma)

Lunedì 17 marzo

Agostino d'Ipbona

Luigi F. Pizzolato (Università Cattolica di Milano)

Lunedì 24 marzo

Paolo di Tarso

Giuseppe Barbaglio (esegeta, specialista del Nuovo Testamento)

Lunedì 31 marzo

Ignazio di Loyola

Carlo Casalone (San Fedele, Milano)

Giovedì 3 aprile

Divina seduzione. Riflessione sul rapporto tra vocazione, amore, violenza

Elmar Salmann (Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma)

Mercoledì 12 marzo

- < Alle ore 21, presso il Chicobar di via Ollearo 5, **Questo mondo non è in vendita**, presentazione della campagna italiana contro il Wto e la liberalizzazione dei servizi., a cura del nodo milanese della Rete Lilliput e di Attac. Intervengono Sandra Cangemi e Marco Bersani.

Sabato 15 marzo

- < Alle ore 17, la bottega L'Altromercato di via Padova 58, completamente rinnovata, festeggia la riapertura e il nuovo allestimento. Brindisi solidale per clienti e soci.

Mercoledì 19 marzo

- < Alle ore 21, presso il Chicobar di via Ollearo 5, nell'ambito del ciclo **America Latina: mutamenti geopolitici, tra pressioni economiche e movimenti popolari**, secondo incontro con Sabatino Anecchiarico, corrispondente di Resumen Latinoamericano.

Sabato 22 marzo

- < Alle ore 15.30, presso il Centro San Fedele di via Hoepli prosegue il ciclo di incontri sul tema dei **conflitti**. Intervengono Paolo Mereghetti e Gianfranco Ravasi.

Mercoledì 26 marzo

- < Alle ore 21, presso il Chicobar di via Ollearo 5, per il ciclo **Incontrare il mondo in modo più equo e consapevole: i viaggi di Pindorama** serata su **Messico del Sud. Il Chiapas oggi**, in collaborazione con il comitato Maribel (BG), per conoscere la situazione attuale e la proposta di viaggio attraverso immagini e racconti.

In evidenza

Shopping solidale a favore di Arché

In via Dario Papa (cancello azzurro di fronte al n. 21) tutti i giorni dalle ore 15 alle 18, e il mercoledì anche nella mattinata dalle 10 alle 12.30, si possono acquistare accessori e capi d'abbigliamento nuovo o usato di qualità, contribuendo a sostenere le attività di Arché, associazione non profit che dal 1991 si occupa di sieropositività in campo pediatrico per migliorare la qualità della vita dei bambini e del loro contesto familiare. Ed è proprio alle famiglie in difficoltà che andrà il ricavato delle vendite del Vintage solidale. Chi volesse donare il proprio usato può portarlo alla sede di Arché in via Cagliari 26 o telefonare al n. 02.603.603.

Sabato 29 marzo

- < Alle ore 15.30, presso il Centro San Fedele di via Hoepli prosegue il ciclo di incontri sul tema dei conflitti. Intervengono Claudio Bernardi e Gianfranco Ravasi.

Sabato 5 aprile

- < Alle ore 15.30, presso il Centro San Fedele di via Hoepli prosegue il ciclo di incontri sul tema dei conflitti. Intervengono Nanni Salio e Gianfranco Ravasi.

Sabato 12 aprile

- < Alle ore 15.30, presso il Centro San Fedele di via Hoepli prosegue il ciclo di incontri sul tema dei conflitti. Intervengono Bartolomeo Sorge S.I. e Gianfranco Ravasi.



Nella comunità parrocchiale

sono entrati

Eleonora LARGHI - 16 febbraio
Clara BONTEMPO - 16 febbraio
Alessia WEISTZ - 23 febbraio
Matilde GALMARINI - 23 febbraio
Emma COMETTO - 23 febbraio
Camilla Maria FIORINI - 23 febbraio
Guido BONETTI - 2 marzo
Giovanni MARGHERITA - 2 marzo
Ginevra IOZZI - 2 marzo
Luca Salvatore MICELI - 2 marzo
Noah Salvatore MASTROPIETRO - 2 marzo

si sono uniti in matrimonio

Alessandra FERRARA e Francesco OLIVIERIO il 1 marzo

ci hanno lasciato

Armando TRENZI - anni 80
Pietro BATTISTINI - anni 68
Luciana CEREDA - anni 58
Ermanno MONETA - anni 84

S. Angela Merici
Foglio Informativo

Direttore responsabile - p. Giuseppe Bettoni
Capo Redattore - Tata Tanara
Impaginazione - Pensieri e Colori
Stampa - Luigi Mapelli

Un ringraziamento particolare
a tutti coloro che collaborano
con gli articoli, alla fascicolatura e
alla diffusione del Foglio Informativo

Trovate il Foglio Informativo anche su:
www.americiss.it